

IL DIBATTITO SULL'ISTRUZIONE

«Scuola fino a 18 anni e materna obbligatoria»

Agenda per il nuovo governo: sì al taglio di un anno per le superiori

Ci sarà nel programma del nuovo governo la riforma dei cicli scolastici : se ne è parlato molto lo scorso anno, e nell'agenda presentata mercoledì 12 febbraio dal precedente governo c'era l'ipotesi è di iniziare la scuola primaria a 5 anni, rendendo obbligatoria la scuola dell'infanzia e concludendo il ciclo a 18 anni con quattro anni di scuole medie superiori. Molti temi insieme e di diversa e non semplice interpretazione. Ci sono però buoni motivi per andare in questa direzione.

Direzione, per altro, nella quale il Ministro Maria Chiara Carrozza si era mossa con un certo coraggio concedendo, per esempio, la possibilità di sperimentare a diversi licei sparsi per l'Italia, sia pubblici che privati, un percorso in quattro anni. Si tratta di rendere più agile l'ingresso nella formazione universitaria ed equiparare il sistema ad altri mediamente performanti in giro per il mondo. I primi esperimenti in questo senso paiono positivi e la preparazione nel complesso non inferiore: risultato che deve far riflettere sul metodo antiquato di fare scuola. È necessario continuare coraggiosamente su questa via, vincendo le resistenze di una parte del sindacato troppo preoccupata della perdita di posti di lavoro.

L'obbligo di entrata nella scuola dell'infanzia può aiutare in maniera significativa, da un lato a prevenire la dispersione scolastica e dall'altro rappresenta un formidabile veicolo per l'integrazione e contro l'emarginazione nelle zone più povere e depresse del Paese. Si tratta di un passaggio culturalmente significativo, in particolare al Sud, dove il tasso di frequenza della scuola dell'infanzia è più basso. Innovazione che troverebbe già pronte una maglia di istituzioni scolastiche pubbliche o private che con qualità mediamente buona presidiano questa parte del sistema educativo italiano. Tale innovazione avrebbe anche l'effetto di aumentare l'offerta con una conseguente maggiore scelta per le famiglie. La scuola italiana ha un gran bisogno di sperimentare, di essere finalmente liberata da laccioli burocratici e sindacali che bloccano scuole, insegnanti e dirigenti che vogliono provare piste innovative per andare avanti sulla strada di una formazione realmente incidente sugli studenti. Ripartire, cosa che non si sente mai, dal ridare un'anima al processo formativo che implementiamo nel percorso scolastico sarebbe una gran boccata d'ossigeno. Oggi siamo di fronte ad un sistema scolastico ancora ancorato ad un impianto gentiliano sconfitto dalla contemporaneità e diamo ai nostri figli una scuola senza anima.

17 febbraio 2014

© RIPRODUZIONE RISERVATA